

L'educazione agli schermi

I dispositivi elettronici fanno parte della nostra vita



I dispositivi elettronici consentono un risparmio economico per le famiglie (valido per la scuola secondaria di primo e secondo grado) e sono conformi alla richiesta di dematerializzazione.

Aiutano il nostro processo di apprendimento

Gli schermi interattivi fanno lavorare due tipi di intelligenza: quella intuitiva e quella ipotetico - deduttiva (agire per comprendere); l'errore non viene mai punito.



Inoltre

L'uso dei dispositivi nella didattica consente agli studenti di imparare più velocemente.

Preparano il bambino alla società dell'informazione.

L'utilizzo dei tablet aumenta anche la motivazione dei ragazzi, dal momento che si trovano a loro agio con una tecnologia moderna.

I dispositivi sono molto leggeri: un normale e-book reader in grado di connettersi al web può contenere 1000 libri in formato di alta qualità.

Dispongono di applicazioni gratuite per il disegno e la scrittura a mano.

Ma... devono essere usati nel modo giusto: con una precisa finalità e una corretta metodologia



Perché i dispositivi elettronici presentano diversi pericoli

L'isolamento cognitivo



Non aiutano l'interazione



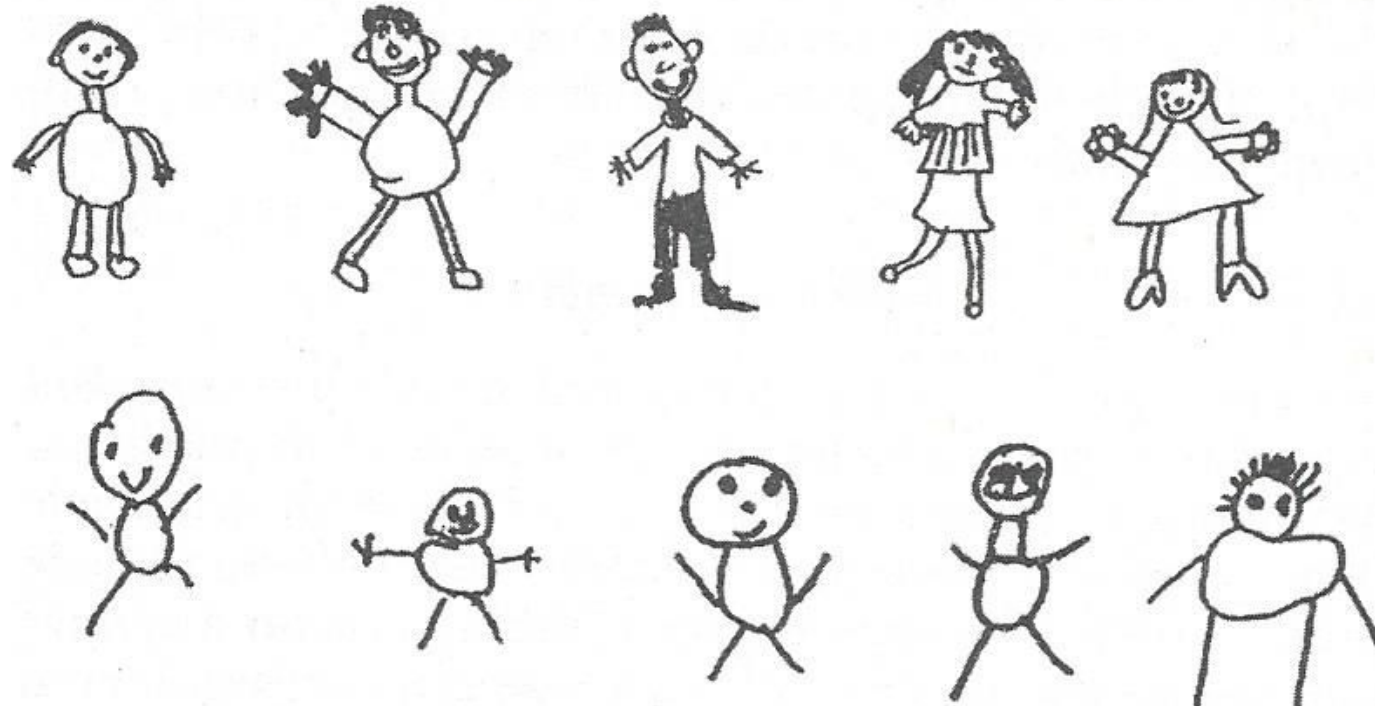
Non aiutano lo sviluppo della manualità fine



Non aiutano lo sviluppo del pensiero riflessivo



Riducono la creatività e l'espressività



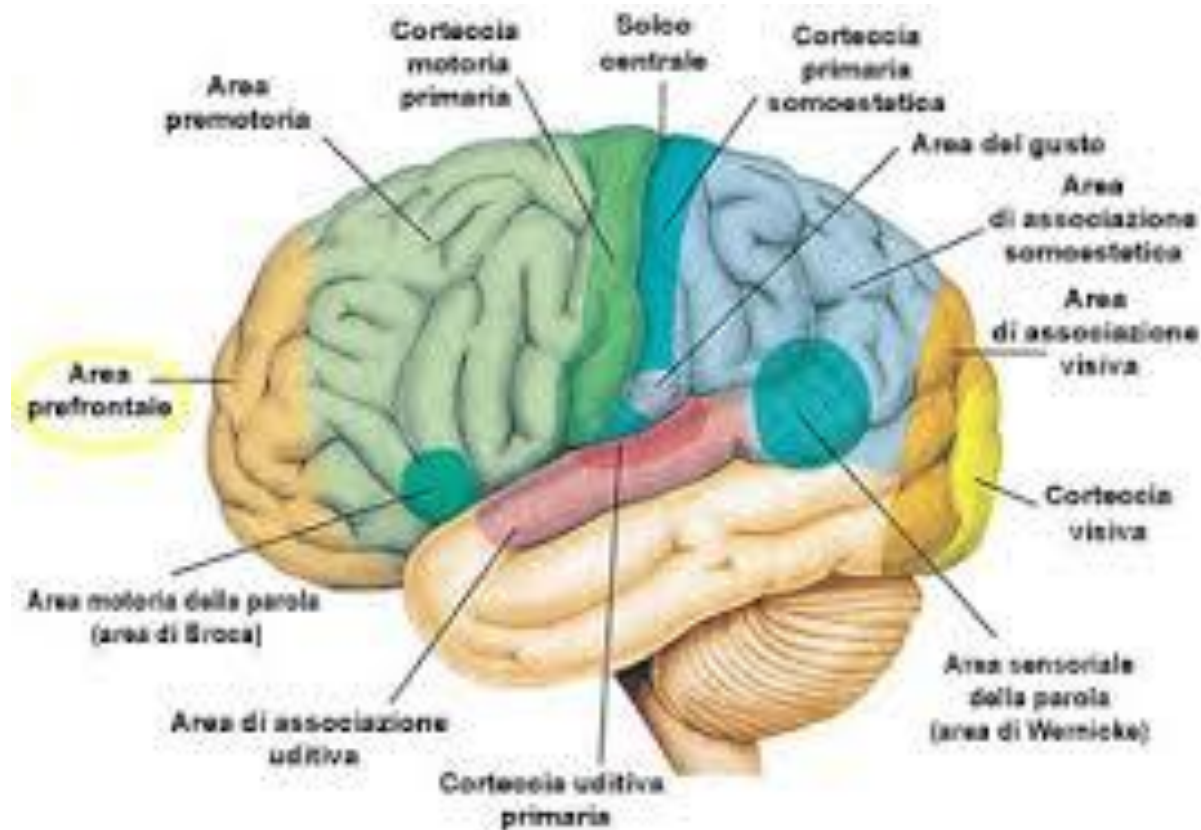
“DISEGNA UNA PERSONA” è la consegna che i bambini di 6-7 anni svolgono con piacere. Nella riga superiore si vedono esempi di disegni realizzati da bambini che guardano la televisione meno di un'ora al giorno, nella riga inferiore ci sono disegni di bambini il cui consumo di televisione raggiunge le tre o più ore al giorno.

Modificano i processi dello sviluppo cognitivo



Spitzer, in Germania, ha messo in relazione gli effetti negativi della tecnologia sull'ippocampo dimostrando che il 70% dei bambini in uscita dalla scuola dell'infanzia non mostra di avere i necessari prerequisiti motori per poter affrontare l'apprendimento del corsivo (scrittura legata).

Modificano le dimensioni delle aree deputate agli specifici apprendimenti



Parlano gli esperti:

D. Novara e B. Vertecchi, pedagogisti, mettono in discussione l'uso delle nuove tecnologie a scuola. Studi dimostrano che utilizzare i dispositivi per imparare a leggere e a scrivere porta a una caduta dei livelli di attenzione, concentrazione, memorizzazione e, negli anni, ad un ritardo dello sviluppo cognitivo di almeno due anni.

«Occorre evitare l'invadenza degli schermi. Un bambino che passa due o tre ore al giorno davanti ad un video schermo, magari prima di dormire e prima di andare a scuola, inevitabilmente nel contesto scolastico sarà distratto, quando non addirittura assente.» (**D. Novara – Non è colpa dei bambini**)

«In alcune scuole svizzere e statunitensi l'uso delle tecnologie è inibito fino ad una certa età o fortemente limitato» (**Vertecchi**).

L'**Ocse** ha di recente ammesso che “nonostante i notevoli investimenti in computer, connessioni internet e software per uso didattico, non ci sono prove solide che un maggiore uso del computer tra gli studenti porti a punteggi migliori in matematica e lettura” nei test Pisa.

In uno degli ultimi approfondimenti – “Students, Computers and Learning. Making the connection” – l'Organizzazione rileva che i quindicenni che mostrano le migliori performance in lettura e matematica sono quelli che utilizzano le tecnologie a scuola meno della media dei loro compagni.

Risultati scientifici evidenziano corrispondenze sensibili dal punto di vista statistico tra uso intensivo di dispositivi elettronici e disattenzione, capacità cognitive ridotte, ansia, forme differenti di dipendenza, difficoltà di apprendimento (**Spitzer, 2015**).

Secondo Tiffany Munzer, dottoressa specializzata nello sviluppo e nel comportamento in età infantile che lavora nell'università del Michigan, il libro stampato è lo standard aureo per l'apprendimento dei bambini. Non solo imparano a leggere meglio ma, anche quando sono molto piccoli, sviluppano interazioni migliori con i genitori rispetto al tablet o altri dispositivi elettronici.

Secondo Umberto Galimberti il multitasking sembra evidenziare la perdita di efficienza e benessere. Sarebbe meglio andare piano e fare una cosa per volta riscoprendo la lentezza di imparare abolendo anche tablet e tv in modo particolare dall'ora di cena in poi. Non basta chiederlo ai più piccoli, ma l'esempio deve partire dagli adulti.

Tappe fondamentali per l'introduzione degli schermi nella vita dei bambini

(S. Tisseron, "3-6-9-12.

*Diventare grandi all'epoca degli
schermi digitali"*)

Prima dei 3 anni

Il bambino ha bisogno di costruirsi i propri riferimenti temporali e spaziali.

I dispositivi possono essere utilizzati a complemento dei giochi tradizionali, sempre con l'accompagnamento di un adulto, senz'altro fine che di giocare insieme, con gli applicativi adatti.

Tra i 3 e i 6 anni

Il bambino ha bisogno di scoprire tutte le sue possibilità sensoriali e manuali.

Idem come sopra. No schermi nella camera da letto.

Regole chiare sui tempi del consumo e rispetto per l'età indicata per l'uso degli applicativi.

Tra i 6 e i 9 anni

Il bambino ha bisogno di scoprire le regole del gioco sociale.

Idem come sopra.

Diritto all'immaginazione e all'intimità a partire dagli 8 anni.

A tutte le età

Limitare l'uso degli schermi, scegliere gli applicativi in modo consapevole, invitare il bambino a parlare di quel che ha visto, incoraggiare le pratiche creative.

Come agenzie educative ci impegniamo a:

LA SCUOLA :

- Utilizzo equo degli strumenti
- Gratuità
- ri-educazione all'uso dei dispositivi
- Tablet uno strumento tra i tanti: alternanza di strumenti nelle attività didattiche
- Dotare di filtri la rete delle scuole
- Educare a sviluppare una competenza di autoregolazione
- Formare degli insegnanti per l'uso dello strumento
- In/formare le famiglie
- Stipulare un contratto con le famiglie

LA FAMIGLIA:

- 1) Mettere delle regole sull'uso delle tecnologie
- 2) Nell'affidare un dispositivo connesso ad internet ai figli accertarsi di conoscere sempre la password
- 3) Fare usare gli schermi per 30' max (oltre all'uso scolastico)
- 4) Durante tutti i momenti importanti della giornata (pasti, il momento della buona notte, il risveglio...) in cui si è insieme no schermi ma dialogo
- 5) Stare vicino ai figli e controllare i video che guardano e i giochi che usano
- 6) Ricordarsi che si è responsabili, anche legalmente, dell'uso che fanno i figli dello smartphone fino al raggiungimento dei 14 anni
- 7) Essere disponibili a confrontarsi su queste tematiche, almeno una volta l'anno, con gli altri genitori e gli insegnanti in un'assemblea di classe
- 8) La privacy va rispettata: non leggere i messaggi di nascosto ma chiedere di leggerli insieme
- 9) Mamma e papà devono dare il buon esempio, almeno nel tempo dedicato ai figli.
- 10) Insegnare ai bambini a esprimere le emozioni, non soltanto usando gli emoticon. I dispositivi non vanno usati come pacificatori.